

Winter is coming

Draghi guida gli aiuti dei responsabili per l'Afghanistan

Un pacchetto di aiuti da Ue e Biden, ma non è beneficenza: il tracollo è un rischio per tutti

Condizioni per i talebani

Roma. L'edizione speciale del G20 di ieri dedicata all'Afghanistan è presieduta da Mario Draghi ruotava attorno a un concetto base: i talebani hanno vinto la guerra civile e si sono impadroniti del paese, ma senza aiuti solidi dall'esterno il paese si disintegrerà presto nelle loro mani. Non è un'iperbole, tutti gli indicatori dicono che l'economia afghana va verso il tracollo e sarà più veloce del tracollo militare del governo di Ashraf Ghani di due mesi fa. Poi c'è un fattore politico: la comunità internazionale è d'accordo sugli aiuti all'Afghanistan, ma in cambio

vuole dai talebani garanzie nel campo dei diritti umani e delle donne, un governo inclusivo (nel senso di un governo che non sia un monocolore pashtun e tenga conto che nel paese ci sono diverse etnie), rassicurazioni contro il terrorismo e la riapertura di corridoi umanitari veloci. C'è quindi accordo di massima sugli aiuti, a patto che siano aiuti condizionati - del resto nel governo dei talebani ci sono elementi ricercati dagli Stati Uniti per terrorismo, era difficile pensare che i fondi afghani sarebbero stati trattati come soldi qualsiasi. Infine c'è il fattore tempo: arriva l'inverno a peggiorare tutto con temperature che scenderanno sotto lo zero.

Il G20 di Draghi

L'Italia guida le operazioni per salvare l'Afghanistan senza aiutare i talebani

Sarebbe stato meglio ritirarsi dall'Afghanistan d'inverno, quando i talebani sono rallentati dalle condizioni meteo ostili, e organizzare gli aiuti d'estate, quando c'è meno urgenza, ma ormai è tardi. Forse la prossima volta.

L'Unione europea, annuncia il presidente della Commissione Ursula von der Leyen, stanziando un pacchetto di aiuti da un miliardo di euro - con l'Italia fra i donatori maggiori. L'Amministrazione Biden promette trecento milioni di dollari. Dovrebbero servire come prima tranche per tappare le falle più grosse. A negoziare con i talebani saranno le Nazioni Unite, in tempi che si sperano rapidi. Il sistema ospedaliero dell'Afghanistan andava avanti grazie a un fondo da seicento milioni di dollari della Banca mondiale che copre le spese base e però adesso è sospeso: senza quel denaro gli ospedali chiuderanno presto. Dopo la capitolazione di Kabul a metà agosto l'Amministrazione Biden ha bloccato l'accesso dei talebani a riserve per nove miliardi di dollari e adesso le banche afgane stanno per smettere di funzionare perché manca il denaro. C'è in vigore da mesi un tetto massimo ai prelievi di duecento dollari a settimana, ma anche così le scorte di denaro locali sono destinate a finire presto. Tre quarti del budget statale si basava su denaro che arrivava dall'esterno e però adesso non c'è più e chi lavora per lo stato, dai poliziotti ai postini ai profes-

sori, non riceve la paga da tre mesi. Secondo il World Food Program, diciotto milioni di afgani su quaranta soffrono la fame. In teoria i fornitori di energia straniera che esportano energia elettrica in Afghanistan potrebbero tagliare le forniture già adesso, perché i talebani non pagano, ma hanno deciso di continuare a erogare energia elettrica ancora un po' per non aggravare la crisi.

E poi c'è il tema dei corridoi umanitari. Al momento l'evacuazione degli afgani in pericolo procede molto lenta, un volo da trecento passeggeri una volta alla settimana. L'idea è accelerare il ritmo, ci sono migliaia di persone ancora in lista di attesa. Ma si creerà il problema di come sistemare tutti i profughi. Non è beneficenza. Un peggioramento ulteriore delle condizioni in Afghanistan vuol dire più instabilità, più caos e più occasioni per i terroristi. "Non c'è alcuna incertezza sul fatto che siamo anche noi responsabili", ha detto ieri Draghi.

Daniele Raineri

